

nell'Agrigentino, si è stretta attorno ai genitori dei bimbi uccisi sabato scorso. Il messaggio dell'arcivescovo



travolto dal terremoto. Laura e Carmelo, i bambini rimasti, non esito ad unire il mio e il nostro dolore a quello di Gesù Crocifisso; un grido che si trasforma in preghiera sapendo che Dio non è mai dall'altra parte, ma è con noi e con

9 anni, uccisi sabato scorso nell'esplosione dei vulcanelli nella riserva di Macalube, ad Agrigento, nell'Agrigentino. Ieri nella chiesa della Madonna di Pompei di Agrigento, al ter-

maxischermo. Applausi e palloncini bianchi hanno salutato le due piccole bare all'uscita dalla chiesa. Sempre nel messaggio scritto per i

na, nella fede, sono nostri. In momenti come questi ch'io mi interrogo e faccio Dio: "Perché, Signore?". È un mistero; nella vita e le cose che accadono e ch

Olivero: «Giovani, sì alla pace»

Sermig sabato a Napoli, in sintonia con la veglia di Roma

PAOLO LAMBRUSCHI

Ernesto Olivero, presidente del Sermig, dagli inizi degli anni 90 organizzati gli incontri mondiali della pace con i giovani. Che significato hanno?

Gli appuntamenti dei Giovani della Pace non sono nati a caso. L'idea è nata dal confronto con uomini e donne di Dio e di buona volontà che hanno incrociato la nostra strada. Penso ad amici come dom Helder Camara, Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Paolo II, Norberto Bobbio. Ogni volta il loro consiglio era inventare qualcosa per riportare a casa i giovani, i più poveri tra i poveri, aiutarli a riscoprire il senso della vita, il valore delle scelte. Giovani così possono cambiare il mondo perché in loro sono seminati santità, intraprendenza, coraggio. Nella mia vita ne ho incontrati di una bellezza infinita, giganti di purezza, disponibilità, mitezza, giovani indomabili che hanno dato la vita per Dio, per un ideale, per un mondo diverso. Al tempo stesso ho incontrato giovani pieni di niente, capaci di distruggere il bello e il buono che hanno dentro, persi in dipendenze infami e scelte sbagliate. Ecco, a Napoli vorremmo ricordare che nessuno è perso, che tutti possiamo cambiare, ma solo se avremo il coraggio di risvegliare la coscienza. E pregheremo per la famiglia in sintonia con la Cei, che si troverà nelle stesse ore in piazza San Pietro con il Papa.

Chi sono i Giovani della Pace di oggi?

Chi ha scelto di ascoltare la coscienza per dire i sì e i no che possono rendere migliore la vita propria e degli altri. Magari con fatica, senza capire ancora tutto, però ci provano. Cercano di vivere con occhi e orecchie aperte, vogliono impegnarsi, credono che il mondo si cambia partendo da scelte personali e responsabilità concrete. In piazza del Plebiscito ascolteremo testimonianze forti dal Medio Oriente, dall'Africa, dall'America Latina, dall'Italia. Tutte raccontano scelte di cambiamento, impegno, speranza.

Cosa pensi della persecuzione dei cristiani in Medio Oriente?

Di fronte a certe notizie piango. È folle quel che accade, ancor più grave perché avviene nell'indifferenza. Ci sono responsabilità politiche precise di un mondo alla rovescia che ha permesso tutto ciò, che continua ad alimentare il mercato delle armi, il terrorismo, il nonsenso. Un mondo impantannato, privo di istituzioni internazionali capaci di prevenire le tragedie. Il grido di questi fratelli oggi chiede di

«Vedi Napoli e poi...pace»: lo slogan coniato per Napoli dal Servizio missionario giovani (Sermig), fondato da Ernesto Olivero nel 1964, è esplicito: l'appuntamento mondiale nel capoluogo campano, sabato 4 ottobre, vuole «dire basta al buio e sì alla luce». Lo hanno ripetuto concordati il cardinale Crescenzo Sepe e lo stesso Olivero, ieri mattina, nel salone arcivescovile, durante la conferenza stampa di presentazione, non di un evento, ma quello che si preannuncia - dice Sepe - come «l'occasione per dare un impulso ad un cambiamento, partendo dalle coscienze dei giovani, che devono rendersi protagonisti ed impegnarsi anche in tutti i problemi della nostra città». Piazza del Plebiscito il "cuore" dell'incontro: da qui i giovani - che arriveranno dall'Africa, dall'Italia, dal Medio Oriente, dall'America Latina - cercheranno di testimoniare che «è possibile - aggiunge il cardinale - un mondo di pace che non abbia più fame di giustizia». A Napoli lo confermano le storie di oggi e di ieri: da Davide Cerullo, ex baby pusher

di Scampia al carabiniere beato Salvo D'Acquisto. Si parte venerdì 3 ottobre, alle 21, presso la basilica di Santa Chiara con una veglia di silenzio. Qui i giovani del mondo attenderanno l'arrivo dell'icona di Maria Madre dei Giovani per riunirsi in preghiera ed adorazione. Sabato mattina, poi, "tour" per i luoghi della santità: Napoli - spiegano gli organizzatori - è la terra dei santi: così verrà proposto un giro per la città dove i giovani potranno "incontrare" le testimonianze dei beati Salvo D'Acquisto, del medico san Giuseppe Moscati, di santa Caterina Volpicelli, di Sant'Alfonso Maria de' Liguori. Nel pomeriggio, alle 16, saranno tanti giovani a raccontare le loro storie: da Davide Cerullo, oggi impegnato nell'educazione dei più, a Februniye Akyol, cristiana armena della Turchia, sindaco della sua città a maggioranza musulmana, da Mike Mwenda ex ballerina e pittrice, oggi laureando in pedagogia, a Simona Atzori, ballerina e pittrice, nata senza braccia, che ha accolto la vita senza paura.

Rosanna Borzillo



Il cardinale Crescenzo Sepe

L'iniziativa

100 mila i partecipanti al primo evento a Torino nel 2002, sabato 4 ottobre i gruppi del Sermig partiranno da 30 città verso Piazza Plebiscito con il cardinale Sepe



Ernesto Olivero

essere ascoltato e fatto nostro. Dovrebbe entrarci nella mente, nel cuore, nelle ossa.

Secondo il nunzio Zenari la risposta occidentale non può limitarsi ai bombardamenti contro i terroristi dello stato islamico. Condividi?

Sì. Intendiamo, di fronte ad aggressioni di questo tipo ha senso porsi il problema di come fermare l'aggressore. È inaccettabile la sofferenza di questa povera gente. In Giordania ho ascoltato storie terribili di persone scappate in pigiama, senza scarpe, di anziani abbandonati nei villaggi perché non potevano camminare. La reazione

internazionale non basta. Passerò per utopista, ma nel medio e lungo periodo dovremmo tutti entrare nella conversione. Finché costruiremo armi non andremo da nessuna parte. Fino a quando non investiremo seriamente in scuola ed educazione, non asseghneremo il brodo di coltura dell'estremismo. Certo è importante impegnarci nel dialogo che, però, non può essere fatto a parole. Con gli anni ho capito che alla pace, a un minimo di convivenza si arriva partendo da un quadro di regole comuni, a partire dallo stato di diritto. Noi che diciamo di credere in Dio abbiamo una grande op-

portunità: correggere errori, scomuniche, odi e intolleranze, perdonare le violenze, rifiutare le guerre sante. Ma il nostro cuore è pronto alla conversione? Il precariato sembra essere inevitabile per quella che viene definita "generazione perduta". O no? Ricordo un incontro che mi ha cambiato la vita. Ero appena ventenne e a Torino ascoltai un uomo vestito di bianco. Era frate Roger, fondatore della comunità di Taizé. A un certo punto se ne uscì con una frase che non mi ha più abbandonato: "Ricordatevi che basta un pugno di giovani per cambiare il corso della storia, di una

città, del mondo". Lo presi alla lettera. Il Sermig è nato anche da queste parole. Io e i miei amici eravamo inesperti, senza mezzi, vivevamo nell'incertezza del nostro tempo. Eppure siamo andati dietro ai nostri ideali, al sogno di sconfiggere la fame nel mondo. Ai giovani dico di fare lo stesso: dite sì alla parte migliore di voi, apritevi agli altri, alle povertà che vi interpellano. Mettete in gioco i vostri talenti, la creatività, la fantasia. È un'epoca difficile, affrontatela. Detto questo, il mondo degli adulti chiedo scusa ai giovani e li metta in condizione di agire oppure non c'è futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Droga. Marino: «Ne sono molto attratto ma non ne ho mai utilizzata nessuna»

ROMA

Una battuta a un programma satirico e sul sindaco di Roma Ignazio Marino si scatenano le polemiche. «Io sono fortemente attratto da qualunque sostanza stupefacente ma non ne ho mai utilizzata nessuna, perché ho paura da un punto di vista medico»: la frase a *Un giorno da pecora* su Radio 2 è accompagnata da altra ironia - così la definirà dopo il sindaco - sui Rols.

del sindaco di volersi ricandidare per un secondo mandato.

A criticarlo il suo predecessore Gianni Alemanno. «Credo che il sindaco debba chiedere scusa alla città - dice - per aver, forse senza volerlo, fatto una pubblicità assurda agli effetti prodotti dall'assunzione di sostanze stupefacenti». Ironico il consigliere comunale Ncd Marco Pomarici: «Il sindaco sostiene di non aver mai ceduto alle sostanze stupefacenti. Ma, guardando come amministrava Da-

Merce taroccata, fatturato da o

LUCA LIVERANI
ROMA

Che sia la crisi economica o l'azione di contrasto è da chiarire. Di sicuro c'è che il fiorente mercato della contraffazione vive una fase di flessione. Il dato emerge dal rapporto 2014 effettuato dal Censis assieme al ministero dello Sviluppo economico. La

so: «Il valore medio dei pezzi sequestrati da Dogana e Guardia di Finanza diminuisce da 13 a 10,7 euro tra 2008 e 2013», un ribasso quasi del 18%. Contrazione nelle vendite si registrano soprattutto nel setto-

Nel dossier Censis le proporzioni di un fenomeno in ribasso ma che rappresenta sempre una spina nel fianco dell'economia reale

è in diminuzione. Il contraffazione è una delle principali cause di perdita di competitività per l'industria italiana. Incontro al cliente, per incontrare i clienti. Ognuno a sua volta, ma un po' di

ai passare per as-
un maxi-emenda-
ntera normativa in
e, con altro prov-
sul divorzio breve.

RIELLO A PAGINA 9

ri il segretario generale della
Cei a Vicenza, dove ha inau-
gurato la Settimana diocesana
della scuola.

GOBBO A PAGINA 10

manita passa attraverso la famiglia». E
alla Chiesa tutta, a «rinnovare ripensare
in profondità la pastorale familiare».

A PAGINA 17

Intervista. Sabato l'incontro del Sermig a Napoli con Sepe

Olivero: giovani, dite sì alla pace

«Vedi Napoli e poi...pace»: lo slogan coniato per Napoli dal Servizio missionario giovani (Sermig), fondato da Ernesto Olivero nel 1964, è esplicito: l'appuntamento mondiale nel capoluogo campano, sa-

bato prossimo, vuole «dire basta al buio e sì alla luce». Lo hanno ripetuto concordi il cardinale Crescenzo Sepe e lo stesso Olivero, ieri mattina, alla presentazione dell'evento.

LAMBRUSCHI A PAGINA 8



“Avvenire”, nuovi servizi digitali e un aumento di prezzo

“Avvenire” arriva col nuovo giorno: da mezzanotte infatti è disponibile la copia digitale. È questo uno dei nuovi servizi che il quotidiano dei cattolici offre a partire da oggi. A fianco delle nuove iniziative si colloca l'aumento del prezzo da 1,20 euro a

L'evento Da venerdì il meeting del Sermig

Veglie e dibattiti Napoli capitale dei giovani di pace

Tra Santa Chiara e il Plebiscito
il raduno di 50mila ragazzi
Sepe: percorso di speranza

Maria Chiara Auliso

percorsi di cambiamento personale che già esistono». Un metodo che sarà proposto a tutti attraverso alcuni segni: la raccolta di beni e generi alimentari per un container di aiuti per le minoranze perseguitate in Iraq.

Sarà un meeting di amore e speranza, quello organizzato dal Servizio missionario Giovani, più noto come «Arsenale della Pace», un movimento nato nel 1964 a Torino da un'intuizione di Ernesto Olivero, anima e motore di una realtà cresciuta a dismisura, impegnata 24 ore su 24 in opere di carità e giustizia. Tutti a Napoli, dunque, con un solo obiettivo: permettere alle nuove generazioni di farsi ascoltare dagli adulti nei campi della politica, della cultura, dell'economia, della spiritualità. Per dare fiato solo alla voce dei ragazzi i rappresentanti del mondo della politica e delle istituzioni invitati a partecipare all'evento dovranno rispettare una regola: fare silenzio. Seduti in prima fila - spiegano i promotori dell'iniziativa - non potranno far altro che ascoltare.

Ma c'è dell'altro. Alla città di Napoli i ragazzi dell'«Arsenale della Pace» consegneranno una «Lettera alla coscienza». Che cos'è? «Il grido dei giovani che hanno perso fiducia nelle istituzioni, di tutti gli umiliati della storia, nata dal pianto di chi ha paura di vivere in una società senza principi, ideali e valori condivisi». Parole forti, che toccano il cuore, «nate dal dolore delle persone senza tetto che la notte accogliamo nei nostri "arsenali", dalla rabbia di chi è stato costretto ad andarsene dal proprio paese perché per lui non c'era più posto, dall'umiliazione dei rifiutati, dei calpestati, dei senza volto».

E la speranza? «Indispensabile. Pensare che il mondo possa esistere senza pace e senza giustizia è un non senso inaccettabile. La nostra lettera si conclude così: basta, ricominciamo dalla coscienza. È possibile». Non solo parole in piazza del Plebiscito. I giovani del Sermig hanno anche voglia di ballare e divertirsi. La serata sarà animata dal Laboratorio del Suono Ensemble, dalle coreografie dei ballerini del Nuovo Teatro Studio Danza e dall'apporto artistico del gruppo Shekinah di Pesaro. L'evento sarà anche seguito in diretta via streaming sul sito www.sermig.org, su Facebook e via twitter.

L'allarme Aumenta la povertà sanitaria

Cresce sempre di più la povertà sanitaria a Napoli e provincia. Nel 2014 è infatti aumentato del 21% il fabbisogno di medicinali rispetto al 2013. In sostanza, sono in aumento le famiglie e gli anziani che non hanno più la possibilità di acquistare i medicinali, nemmeno quelli con ricetta medica.

In particolare, nel 2014 gli undici centri di aiuto presenti in città e provincia hanno fatto richiesta alla Fondazione Banco Farmaceutico di oltre 4.500 confezioni di medicinali. Per dare una risposta concreta all'emergenza sanitaria, Banco farmaceutico, con la collaborazione dell'ordine dei farmacisti di Napoli, di Federfarma Napoli, della Provincia di Napoli e di Asia, lancia il progetto pilota «Recupero farmaci validi non scaduti». Nelle prossime settimane verrà firmato un protocollo d'intesa e non appena la raccolta partirà, i cittadini potranno recarsi nelle cinque farmacie aderenti con i medicinali validi che non utilizzano più con non meno di 8 mesi di validità le cui confezioni risultino integre.



La presentazione il cardinale Crescenzio Sepe ha incontrato la stampa per illustrare i contenuti del meeting

poveri». Sta forse pensando anche a un «arsenale napoletano»? «Magari». Perché no? «Abbiamo bisogno di una sede. Se qualcuno ci mette a disposizione anche un vecchio edificio siamo pronti a partire. Napoli è una città solidale e generosa, sono convinto che accoglierebbe molto bene un'iniziativa del genere».

A proposito di Napoli. Come mai ha scelto di celebrare proprio qui il quarto appuntamento mondiale dei «giovani della pace»? «Sono della zona».

Davvero? «Sono nato a Mercato San Severino, in provincia di Salerno. Madre avellinese e papà piemontese. Tornare qui per me è sempre un piacere, ma è chiaro che ci sono anche altre ragioni».

Dica. «Me lo hanno proposto e ho accettato di buon grado. Dopo Torino, Asti e L'Aquila, Napoli mi sembrava la giusta destinazione per il nuovo meeting». Quanti sono i giovani in arrivo? «Non saprei, li conto quando li vedo. Quello che posso dirvi è che l'ultima volta erano circa 50mila».

Dove alloggeranno i ragazzi? «Molti nelle parrocchie della città e nelle case religiose. Abbiamo avuto grande collaborazione da parte dei sacerdoti. E poi negli ostelli, alberghi a basso costo. Insomma, ci si arrangia, l'importante è stare insieme e partecipare a questo appuntamento con la coscienza».

Da qui la «Lettera alla coscienza» che affidate alla città di Napoli. «Certo. Un'epistola nata dal grido di disperazione di tanti ragazzi che dovrà rappresentare la base per una vera riconciliazione tra giovani e adulti. Vogliamo che tutto questo parta proprio da qui».

m. c. a.

«Dateci un vecchio edificio apriamo una sede anche qui»

L'intervista

Il fondatore Ernesto Olivero
«Una lettera per Napoli,
risvegliate le coscienze»

La storia del Sermig, nasce circa 50 anni fa da Ernesto Olivero, sua moglie Maria e un piccolo gruppo di giovani deciso a impegnarsi per combattere la fame nel mondo. Da allora sono stati inviati aiuti umanitari equivalenti a oltre 800 aerei da carico e realizzati circa 3mila interventi di sviluppo a favore di 140 nazioni per «dare vita ai bambini» rendendo la comunità locale protagonista del proprio sviluppo. Ma è solo l'inizio di una storia dai risvolti impensati.

Quali? «Il 2 agosto del 1983 il Servizio Missionario giovani entra per la prima volta nel vecchio arsenale militare di Torino». Arsenale? «Era un rudere, ma trasformare quel luogo di guerra in luogo di pace è stato l'inizio di una profezia». In che senso? «Abbiamo lavorato senza sosta scommettendo sulla gente comune coinvolgendola in un nuovo stile di vita».



Quale? «La restituzione». Di che cosa? «Di tutto». Si spieghi meglio, Olivero. «Abbiamo chiesto alle persone di offrire il meglio che potevano, sotto tutti i punti di vista: capacità, risorse materiali, tempo, idee... nel tentativo, direi ben riuscito, di metterle a servizio del bene comune e dei più

Il Sermig Ernesto Olivero fondatore con la moglie dell'«Arsenale della Pace» di Torino

- al di là delle forme della legge - si ritiene che sia giusto fare. Nasce qui il cortocircuito funeo tra giustizialismo e media, il fatto, cioè, che si arrivi alla condanna preventiva basandosi non su prove verificate attraverso i tempi e il procedimento di un processo, ma su un atto di accusa avvalorato dal giudizio sommario del popolo debitamente tele-azizzato. Coerentemente col proprio curriculum, De Magistris sta continuando ad ergersi a giudice al di sopra della legge. Lo aveva fatto con la sua inchiesta finita in un clamoroso flop, non prima però di avere contribuito a metter in crisi - nientemeno - un governo della repubblica. Lo fa adesso, nello stesso spirito di onnipotente incarnazione del principio giustizialista che recita: «la legge sono io». Questo messaggio è alle origini di

repubblica. In una città come Napoli può avere effetti sconvolgenti. A Napoli il confine della legalità è molto labile. Lo è per le carenze degli organi dello stato preposti a farlo rispettare, e per le inadempienze storiche di un ceto imprenditoriale e politico che avrebbe dovuto farne il suo principio di identità e, invece, ha continuato a calpestarlo. In ciò contribuendo ad alimentare quella tendenza della coscienza civile, così diffusa tra i napoletani, a tracciare dentro di sé, arbitrariamente, la linea che separa ciò che è lecito da ciò che è al di fuori della legge. Oggi, a tracciare questa linea, secondo il proprio giudizio e il proprio comodo, ci si sta mettendo anche il sindaco. Non è difficile immaginare quanti si sentiranno autorizzati ad imitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



testimonianze ex pusher di Scampia, la ballerina disabile cristiana sindaco nella città musulmana

impulso alle coscienze dei ragazzi protagonisti di un futuro migliore». Tra le testimonianze quelle di Ebriuniye Akyol, cristiana aramea del Sudest della Turchia divenuta sindaco della sua città a maggioranza musulmana; di Mike Mwenda, ex bambino di strada dello Zambia, oggi laureando in giornalismo; di Davide Cerullo, un passato da baby pusher di Scampia e un presente di impegno nell'educazione; di Simona Atzori, nata senza braccia, oggi ballerina e pittrice.

Insieme con loro, le scelte di impegno dei ragazzi, il dove sono, nella scuola, nel lavoro, in famiglia, nella società. «Perché - dicono in coro - per cambiare il mondo non serve puntare il dito, ma rendere visibili i

ne e soprattutto nel male, la storia della Seconda repubblica, De Magistris è tra i politici che deve il proprio successo interamente all'eccezionale rimbombare delle sue gesta in televisione. Non sarebbe il caso di sorprendersi se qualcuno dei suoi influentissimi supporter, dopo una iniziale presa di distanza, tornasse al ruolo di soccorso rosso.

Il secondo fronte è politico, ed è quello su cui De Magistris sta puntando le sue carte, e i piedi. Escluso l'atto delle dimissioni - come il sindaco ha perentoriamente ribadito - l'unico modo per tornare a votare sarebbe che i consiglieri comunali optassero per l'autocoglimento. Cioè si ghigliottinassero. Ora, tutto è possibile. Ma è d'obbligo un minimo di pietas. Per quanto possa apparire strampalata - soprattutto col senno di poi - l'elezione di De Magistris,

quella della sua maggioranza ricade in quella casistica che la scienza probabilistica fa enorme fatica a contemplare. In altri termini, sarebbe come pretendere che il vincitore di un terno al lotto, secco su una sola ruota, restituisse la posta. E tuttora ciò non per una sua colpa personale, ma per un qualche supposto - errore da parte del pallottoliere. Siamo seri. È molto più plausibile che i consiglieri, malgrado soi, si rassegnino ad attendere che la giustizia faccia il suo corso. Il suo tragitto di andata, e ritorno. Gli ultimi calcoli stimano che al massimo la sospensione durerà fino a primavera. Con le rondini, tornerà anche De Magistris (sempre, ovviamente, che nel frattempo il pony express cui è affidata la tempistica riesca a recapitare al prefetto la notifica per notificare: si sa, con l'intasamento delle poste, potrebbero volerci

settimane). Il terzo fronte è quello civile. Ed è il più pericoloso, perché è quello su cui il sindaco sta giocando più pesante. Con un messaggio potenzialmente devastante. I toni accorati adoperati per l'autodifesa e quelli più pacati ma, proprio per questo, più inquietanti con cui è ritornato sul punto nella intervista sull'Espresso battono su un tasto ben preciso: «Io penso che la giustizia sia più forte della legalità formale». Intendiamoci. Contrariamente a quanto sostenuto da molti, questa posizione non è in contraddizione con la biografia di De Magistris. Anzi, è una sintesi efficacissima del cosiddetto giustizialismo, e di cosa lo contrappone al garantismo. Il garantismo si fonda sul rispetto della legge e delle sue procedure. Il giustizialismo mette, invece, al primo posto l'interpretazione di ciò che

Dalla prima di cronaca

Le tre mosse dell'ex pm

Mauro Calise

Altrettanto inesorabilmente, la continuità amministrativa riprenderà a fare il suo corso, e il sindaco potrà approfittare delle cento occasioni di routine che lo rimetteranno al centro di processi decisionali anche importanti. Sul quali fare valere - più o meno dietro le quinte - il suo peso. Senza contare che, prima o poi, anche il vertice mediatico potrà offrirgli qualche spraglio favorevole. Nell'intreccio strettissimo col media che ha scandito, nel be-